

## Meditazione sull'Avvento

Ogni anno il susseguirsi dei tempi liturgici, come il susseguirsi delle stagioni, ci chiama al cambiamento, ci sposta dalle nostre abitudini, ci predispone all'ascolto. Mantenendo viva la memoria degli eventi che riguardano la vita di Gesù, ne attivano la dinamica riverberandosi nelle nostre anime. I tempi dello spirito si intersecano così nel qui ed ora della vita di tutti i giorni, invitano a partecipare di quella liturgia celeste inscritta nell'invisibile. In particolare il tempo di avvento sprona alla vigilanza, al risveglio: «State attenti, vegliate». Avvento, rimanda a qualcosa che deve venire, è tempo di attesa. Il ritmo impone la fretta, il rumore opprime, l'ingranaggio del mondo gira come una giostra, ma sotto la superficie si spalancano gli spazi luminosi a cui l'anima costantemente anela. Bisogna fermarsi, immersersi nel silenzio, vegliare, come la sentinella nella notte. Quello che vediamo è oscuro, tutto sembra inghiottito dal buio. E' il buio delle coscienze che però fa percepire l'urgenza di un richiamo che inquieta, uno squillo di tromba che allerta, scuote dal torpore. Ed ecco allora la voce del profeta che risuona come un'eco: «Nel deserto preparate la via del Signore». Nel deserto la solitudine, la nudità, la paura. Nel deserto l'immenso silenzio e l'ascolto. La Parola si fa udire, si scrive nel cuore, si imprime. Nel deserto patriarchi e profeti, uomini e donne di Dio ascoltarono e ancora oggi ascoltano la voce che sale da dentro. In effetti fa riflettere come nel nostro tempo si stia espandendo il fenomeno eremitico, ma anche l'anelito verso cammini interiori, verso una ricerca spirituale autentica. La percezione di un passaggio epocale, di qualcosa di nuovo e di luminoso che si prepara per irrompere nel tempo, spinge verso esperienze di solitudine e di silenzio. Fa pensare alle comunità del deserto che si costituirono nei secoli che hanno preceduto la venuta di Gesù, quando cioè qualcosa di meraviglioso stava veramente per accadere. Anche oggi il buio che incombe sul mondo fa presagire una grande opera spirituale in corso che cerca canali per poter penetrare. Come afferma papa Leone nel suo discorso all'udienza degli eremiti dello scorso 11 ottobre: «Di questo richiamo all'interiorità e al silenzio, per vivere in contatto con se stessi, col prossimo, con il creato e con Dio, oggi c'è più che mai bisogno, in un mondo sempre più alienato nell'esteriorità mediatica e tecnologica». L'Avvento, ogni anno, diviene l'occasione per tornare all'essenza. Affinare i sensi come antenne. Tenere alta l'attenzione. Così, immersi nel silenzio e nella contemplazione, radicarsi nel punto più fondo in cui l'anima si fonde nello Spirito, in cui il tempo si congiunge all'eterno. Nell'adesione piena all'attimo presente, l'ora che dovrà venire viene, è l'ora della verità, l'ora della liberazione da ogni inganno e menzogna, l'ora dell'amore che scioglie gli occhi al pianto. Non dobbiamo più nasconderci a noi stessi né a Dio, ma restare svegli, pronti ad accogliere la luce del pieno giorno, perché quell'ora sconosciuta, misteriosa, che dovrà venire all'improvviso, è già qui, nel profondo del cuore in attesa, aperto alla misericordia e all'amore.

C'è una nostalgia struggente nell'anima, segno di una mancanza, di un vuoto. Sostare per rivivere l'attesa dei secoli dei secoli, dei millenni. L'evento dell'incarnazione trapassa il cosmo, lo sposta di livello, facendo scaturire il tempo nuovo. L'attesa silenziosa permette di percepire una vitalità rigeneratrice, risveglia, purifica perché l'azione creatrice è sempre in atto, ci attraversa anche se non la sentiamo. Il raccoglimento favorisce il cedimento interiore, permette alle acque profonde di risalire in superficie e fecondare. «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo». L'Avvento ci immerge nel grande mistero dell'azione creatrice, bisogna acconsentire a un'opera di costante rigenerazione. «Eccomi sono la fedele del Signore, avvenga di me quello che hai detto». *Fiat*. Lo Spirito Santo concepisce il Verbo nell'umanità di Maria, ma anela a

suscitare nuova vita in ogni essere umano. Bisogna predisporsi ad accogliere il suo amore vivificante. Il battesimo di fuoco risveglia in noi la scintilla della vita immacolata che sempre lo Spirito Santo concepisce. Il soprannaturale entra nel tempo, investe la natura umana che pian piano si trasfigura, si santifica. Accettare di farsi prendere, cedere a noi stessi per lasciare operare lo Spirito Santo che feconda e purifica con il suo amore incondizionato. L'evento che ogni anno siamo invitati ad attendere, ad accogliere, è il nostro Natale, la nostra nascita allo Spirito. Cristo «è colui che è, che era e che viene», è sempre nell'eterno, ma continuamente viene nel tempo per nascere nel cuore degli uomini e delle donne di oggi così provati e smarriti. Chiede solo di essere accolto. Il nuovo che si attende è dunque un cristianesimo incarnato.